

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 10 - N. 5 - Ottobre/Novembre 2012 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2012

IL COMBATTIMENTO

Mi capitò una "Voce" che in qualche diario ho depositata con un comprensibile interesse.

La "Voce" parlava a due persone: forse una ero io.

La "Voce" diceva: «Verrà un'anima, vi prenderà per mano e vi condurrà in un posticino che al Padre Celeste piace. Poi verrà un Angelo e vi annuncerà che la seconda guerra, tra il Cielo e l'inferno, è terminata; vi affaccerete alla finestra e non vedrete nessuno, poi vedrete gruppi di anime oranti, serene ... Sono le anime dei nuovi tempi che vengono a fondare il Regno di Dio.».

In questo improvviso e misterioso incontro si rileva che è venuta una persona, "Voce" = "Verbo" = "Parola" che annuncia l'arrivo di un'anima che, senza tanti complimenti ci prende per mano e ci conduce a un posticino dalla speciale



caratteristica, che piace a Dio.

Poi c'è l'annuncio di uno straordinario Ambasciatore Celeste che ha l'incarico di informarci che la seconda guerra tra Cielo e terra è finita.

Veramente un'angosciosa guerra tra i buoni e Satana sembra che vi sia già da molto tempo: si tratterebbe della SECONDA.

Ma allora, la PRIMA quando è avvenuta?

Non ve n'è che una "la ribellione angelica e la morte" operata dal Peccato Originale, questo è il triste avvenimento che s'infilò nel Giardino Terrestre e generò la decadenza spaventosa della caduta della PRIMA coppia del genere umano portando il veleno mortale nella sorgente della vita umana e del creato.

Con le irrefutabili affermazioni dell'adorabile Cristo Gesù, cominciò la seconda guerra tra il Cielo e l'inferno, togliendoci tutte le illusioni di poter esservi presenti come semplici spettatori.

La "Voce" risuonò nella piccola casa di Nazareth «Ave, o piena di grazia, il Signore è con Te».

Il Cielo ha scelto la sua Regina, Dio-Spirito Santo l'ha adombrata, ed è nato l'UOMO-DIO che presto venne portato nel tempio dove per bocca del profeta Simeone si rivelò la figura messianica

Continua a pag. 2

La Vergine Immacolata Concezione, ha uno stile.

Il suo stile è caratteristicamente ineguagliabile; è ineguagliabile per il suo stupendo equilibrio: tocca la totale profondità del cuore ed apre le vertiginose altezze del Cielo; apre i problemi più intimi e tocca gli strati anche i più superficiali della vita; scandaglia nel buio della coscienza e rivela le più astute ipocrisie; sostiene il cuore nelle lotte più aspre e permette profonde umiliazioni; apprezza le fatiche d'ogni tipo, si compiace della grande perseveranza e stringe i punti per condurci ai sublimi nascondigli dell'umanità; vuole l'amore più virile e tenace e coltiva i fiorellini della pietà che si effonde con le affettuose giaculatorie; stringe i freni al bivio che apre la strada alla perdizione e potenzia la resistenza e il passo all'amore per il Padre Celeste; detesta la stupida strada della donna insipiente e corrotta, ed innalza la vera e grande missione della donna saggia; rialza il povero devoto al Signore ed

SAPIENTE STILE DELL'IMMACOLATA

umilia il ricco che si nutre del male. A tutti dona senza misura, ma vuole la rettitudine della giustizia; ama senza limiti la purezza ed ha nausea d'ogni principio impuro; è Fonte della Misericordia, ma avverte dei tremendi castighi, dello sdegno del Signore, vuole la serenità della Fede e la pace della fiducia, ma domanda la contrizione del cuore; per ogni problema della vita Ella è l'IMMACOLATA DIVINA SAPIENZA.

Il SUO Cuore Immacolato ha decisamente aperto la Sua grande missione in Cielo, in terra ed in ogni luogo. La Sua Vittoria è sicura e grandiosa.

Ella ci chiama per donarci la sapienza e la forza necessaria in questo triste periodo della povera esistenza umana: ci vuole Suoi devoti, Suoi schiavi, Suoi militi, Suoi cavalieri dietro il Grande Eroe della moderna età: il Beato Kolbe, il quale si è identificato con la volontà dell'Immacolata che identificò la Sua volontà con Dio. *II*

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1 (Il Combattimento)

del Bambino, ribadita verità della profetessa Anna di Fanuele, anche lei presente.

Intanto ci fu anche la rabbia di Erode il Grande che temendo di perdere il trono, volle far cercare Gesù Bambino per ammazzarlo; la guerra seconda era cominciata con le prime vittime: la strage degli innocenti voluta per colpire con sicurezza; fu il primo gruppo di Martiri e fino ad oggi, entro duemila anni, la

guerra ne ammazzò e ne ammazza tanti.

Questa seconda guerra tra il Cielo e l'inferno è ora nella fase che fa pensare alla ferocia dell'Anticristo, per fortuna ancora molto lontano.

Ora la guerra di Satana è assai viva e si pensa a un momento di sconfitta per opera del castigo che tolga di mezzo i farabutti alleati di Satana.

È tempo di digiuno e di preghiera affinché questo respiro sociale che costerà sangue, sia presto e veloce per il neces-

sario trionfo del Vangelo e della pace. È da insensati dimenticare questa guerra così violenta come si afferma giorno per giorno e non armarsi di penitenza e di preghiera come lo richiede l'Immacolata: presto sentiremo la sferza e il fuoco derisi come prodotti da fantasie ammalate, da fanatismo e isterismo, ma non si dimentichi che DIO È PRONTO.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Ottobre 1984*

Continua da pag. 1 (Sapiente stile dell'Immacolata)

grande Santo, Padre Massimiliano Kolbe, fu eroe; occorre ritornare a Lui, non con vane propagande, né con complicati metodi, ma con l'eroismo della purezza, della rinuncia, del distacco e con l'arma della Contemplazione, della Preghiera, della Ritiratezza per sconfiggere la confusione del mondo, e restaurare l'ordine di Dio.

È in questo senso che si ottiene la vera Consacrazione all'Immacolata e si diviene strumenti fedeli nelle mani di LEI.

Basta con le chiacchiere!

Non occorre molto per capire ciò ed applicarsi, con volontà decisa e preghiera costante, sulle grandi forze del Rosario e dell'Eucaristia.

È urgente questo prima che sia troppo tardi.

La Vergine Immacolata compie la Sua grande missione in Cielo con la Sua mediazione, in terra con la Sua molteplice assistenza e il Suo supremo e potente intervento; in ogni luogo compreso l'inferno, con il suo impero: ancora è

bello cantare con il poeta:

"Donna, sei tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a Te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.
In Te misericordia, in Te pietate,
in Te magnificenza, in Te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate."

(Paradiso: canto XXXIII)

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Novembre 1980*

DECISA CONVERSIONE ALLA TOTALE VOLONTÀ DI DIO

Una delle parole più terribili che il Signore abbia detto, nel suo ministero evangelico, fu la energica risposta alle umane premure.

Gesù aveva appena annunciato profeticamente la Sua strada dolorosa.

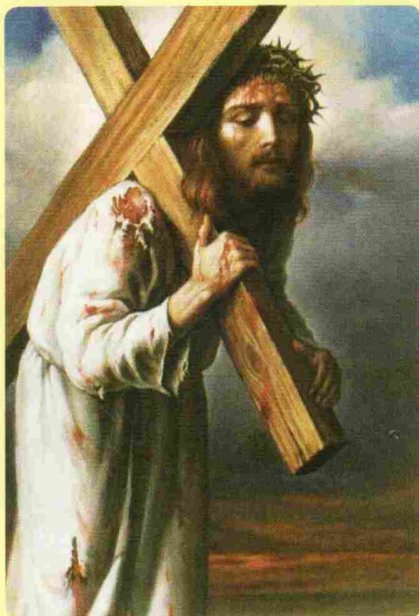
Dice il Vangelo: «In quel tempo cominciò a dire apertamente che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli Anziani, dei Sommi Sacerdoti e degli Scribi e venire ucciso, e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte dicendo: "DIO TE NE SCAMPI, SIGNORE, questo non Ti accadrà MAI"; ma Egli, voltandosi disse a Pietro: "LUNGI DA ME, SATANA, TU MI SEI DI SCANDALO perché non pensi SECONDO DIO, MA SECONDO GLI UOMINI!"».

Il nomaccio di SATANA Gesù lo schiaccia in faccia al Suo Apostolo che aveva tentato di allontanare, almeno con un accorato augurio, il gran dolore del Maestro.

Ma il motivo della energica reazione di Gesù fu che Pietro Lo spingeva a rifiutare la volontà di Dio con un meschino sentimentalismo umano.

Di qui si capisce l'insopprimibile tema della nostra vita: è la VOLONTÀ DI DIO. Ogni avversione a ciò che Dio dispone è una decisione umana, è uno scandalo.

Dalla nostra epoca: risulta che il massimo e più tenace volere è ESPRESSAMENTE una esclusione



della volontà di Dio, e si reputa una grande vittoria pensare di essere riusciti a formare un governo LAICO, - questo è lo SCANDALO che copre e veste la nostra vita col nome di SATANA e ci fa dei RESPINTI dal Signore.

Carissimi laici, che alla vostra vittoria abbiano contribuito efficacemente preti, frati, monache e politici crociati, lo so pensare e vedere da me, ma che la conseguenza sia il bruttissimo nome di SATANA e la conseguente MALEDIZIONE di Dio non è né una gioia e tantomeno una vittoria.

Del resto questo avvento alla sommità della vita pubblica ha una larga base nella vita spicciola della gente, per cui abbiamo milioni di SATANASSI e di maledetti da Dio, poiché sarebbe una inconcepibile illusione che, sfrattando Dio, possa arrivarci in premio una meschina e vergognosa misericordia che venga dalla divina perfezione di Dio. A quanto pare la Sacra Scrittura dice che non si può prendere in giro il Signore: «Deus non irridetur».

Se Dio non conta niente per voi, per noi è tutto.

Volendo essere logici e corretti, dovremo dire che voi e coloro dei nostri che vi aiutano, intendete togliere la luce del sole e illuminarci con la vostra luce: temo, anzi son sicuro, che questo delitto sarà concesso e che verrà presto il momento in cui il SOLE NON BRILLERÀ E IL BUIO SARÀ SUI NOSTRI CORPI E SULLE NOSTRE ANIME; in tal modo saremo convinti che siete stati la rovina di tutti, mentre, tra le macerie morali e materiali, potremo dire come Francesco d'Assisi: «Ora, finalmente, possiamo dire: "Padre nostro che sei nei Cieli."».

E, questa, sarà la vera e decisa conversione alla totale volontà di Dio.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata
e il Suo Cuore" Ottobre 1981*

È IL CRISTO CHE PER CORONA CI DÀ IL SUO AMORE

OMELIA DEL 20 NOVEMBRE 1983 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Scusate, ma è un Vangelo che commuove davvero. Oggi è la festa di Cristo Re, per questo la Chiesa l'ha posto come Vangelo di questo giorno.

Si tratta di Gesù in croce, si tratta che ai lati aveva due malfattori condannati alla croce per i loro delitti e questo appositamente come disprezzo per Lui, in mezzo a due briganti perché fosse considerato così, dispregevole anche Lui stesso.

Uno di questi, come avete sentito dal Vangelo, Lo insultava dicendo: "Ma se Tu sei il Cristo, salva Te stesso e salva anche noi." L'altro lo rimprovera e dice: "Noi giustamente riceviamo il giusto per le nostre azioni cattive, Egli invece non ha fatto nulla di male." Poi soggiunse, rivolto al Cristo crocifisso: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel Tuo regno." Ora Gesù sulla croce, notate bene: è crocifisso, non era su di un letto comodo, riscaldato, magari con qualche calmante ai Suoi dolori: Era crocifisso. I chiodi terribilmente strappavano le Sue carni, la corona di spine trafiggeva la Sua testa, la lanciata del cuore che è venuta dopo, sarà il complemento. E allora che cosa dice Gesù in quello stato? Fa un giuramento: «In Verità ti dico – questo è il giuramento del Signore, Lui dice "Io sono la Via, la Verità, la Vita." Quindi in Verità, cioè in nome di Dio, in Nome Mio – "Oggi sarai con Me in paradiso."».

Dunque Gesù fa un giuramento davanti a un delinquente pentito per dire che, dopo la morte, sarà con Lui in paradiso subito.

Questa è la manifestazione solenne della grandezza dell'Amore del Cristo, della donazione piena della Sua passione per salvare anche un delinquente. *Non è lecito* quindi *disperare dell'azione benedetta e benefica del Cristo* stesso, di Dio, nei nostri riguardi, *anche se ci sentissimo profondamente peccatori*. In sostanza, l'ho sempre detto, il nome di "peccatori" sarebbe un cognome da metterselo tutti, ma comunque è così.

Ora se questo punto ci rivela la grandezza dell'Amore del Cristo, ci rivela anche l'inspiegabile ribellione dell'umanità. Ha aspettato ancora? Mio Dio! Ma che cos'è che non aspetta il Signore! Aspetta tutti i traditori, compresi quelli che Gli sono ancora più vicini, di noi stessi sacerdoti. Ci aspetta alla suprema purezza, alla grande e meravigliosa manifestazione del Suo amore che ci ha trasformati come figli, ci ha glorificati col titolo e con la realtà sostanziale di Sacerdoti, ci ha destinati ad essere i conduttori del Suo Regno, gli amministratori della Sua ricchezza e si deve tradire? Come avviene il tradimento? Il tradimento è un atto contrario, risolutamente, decisamen-

te e profondamente contrario alla Sua volontà. E ci si ribella alla Sua volontà, specie alcuni di noi? Sì, ci si ribella alla Sua volontà. Da chi è espressa la volontà?

Debbo tornare su questo tema? Mi dispiace di ribattere la

stessa cosa, ma Cristo è sempre lo stesso. Se considero Lui, bisogna che consideri anche la stessa cosa essenziale, principale. Ribattere la stessa cosa, ma perché? Non è un insulto a Dio, non è un'inutile riflessione, semmai è la considerazione della nostra debolezza, che sembra per il bene, ma di cui si sia ogni giorno sempre più perduta la memoria. Non sanno che cos'è il bene. È per questo che Gesù sulla croce stessa disse: "Perdona loro o Padre, perché

non sanno quello che si fanno."

Mica una bella cosa non sapere quello che si fa! No. Perché? Perché o essere ebei, dementi, ma allora è una pazzia, è una malattia e si cura come tale, ma perfetti, consapevoli come siamo, pronti ad ogni giudizio, anche di cose che non conosciamo, perché ora son tutti scienziati, dall'umile popolano fino al più grande cultore della scienza, le bestemmie non mancano mai, le imprecisioni sono colossali, il disprezzo è, a volte, più volte blasfemo. Comunque, comunque è una pazzia continua, ma è una pazzia voluta, è una pazzia illuminata dal regno delle tenebre: da satana, questa pazzia c'è.

Infatti, ripeto, *il tradimento avviene per una negazione della volontà di Dio. E chi rappresenta la volontà di Dio?* È questo punto nel quale io batto insistentemente perché è il punto più dimenticato da noi e da voi, da tutti.

Ecco perché nel giorno solenne di Cristo Re, sia più bella e più evidente la verità. Io da chi so, *da chi conosco la volontà di Dio?* Vi ho già detto una volta e ripeto un nome che merita di essere ricordato, anche se saranno cinque, sei volte che lo dico, il Cardinal Newman, uno dei più espliciti apostoli di questo – un santo uomo davvero – quando arrivò a dire: "Chi è il più grande rappresentante della verità sulla terra? Della volontà di Dio? Chi è il grande giudice di quello che avviene? Chi è quello che ci potrà porre dinanzi alla luce per dire: "Signore ho sbagliato, perdonami." Oppure dinanzi alla luce per dire: "Signore, Ti ringrazio, mi hai illuminato." Chi è il grande vicario del Cristo sulla terra?"

Ve l'ho già detto tante volte, lo ripeto, è un nome femminile, si chiama coscienza. *La coscienza è il grande testimonio di Dio*, del Cristo, è il grande vicario senza del quale non è possibile parlar di redenzione, di religione, di bene, di rettitudine, di salvezza, eccetera. Il vicario che decide, il vicario che assolve, il vicario che illumina, *il vicario stupendo del Cristo*

Continua a pag. 4



Continua da pag. 3

è la coscienza. L'abbiamo tutti, sarà più o meno bene abituata, ma non importa perché la coscienza è la testimonianza dello Spirito Santo. E lo Spirito Santo non subisce delle infermità, degli esaurimenti del sistema nervoso e delle debolezze fisiche. Lo Spirito Santo è la grande Persona di Dio sotto l'aspetto dell'amore, della verità, della luce, del soccorso, di tutto. Ora la coscienza, che è lo Spirito Santo, ci dice la verità. Basta interrogarla seriamente, senza bisogno d'inganni, senza costruire ragionamenti liberi e ossessivi, ma semplicemente: "Signore, apro la mia coscienza, mi puoi dire qualcosa?". Tentate. Sentirete che Dio ve lo dice e vi ricorderà l'amore che si deve a Dio, alla Sua Regalità, alla Sua grandezza, vi ricorderà l'amore che si deve al prossimo. Non un amore ... un amore ... devo dirlo? Non un amore carnale, sessuale. Non si tratta di omosessualità o di donna sessualità, si tratta di amore; la grandezza dello Spirito che rivela la tenerezza, lo splendore, la possibilità e l'abbandono pieno e totale di fiducia nelle mani stesse di Dio. Questo è l'amore che salva!

Allora Dio aspetta questo amore, glielo dobbiamo dare, perlomeno glielo possiamo dire.

Ricordo una rivelazione breve, ma tanto cara, che abbiamo anche stampato a nome di un grande Santo d'oggi, quella che dice: «AMAMI COME SEI». L'amore. Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni della tua anima, le deficienze e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, e ti dico lo stesso: "Dammi il tuo cuore, amami come sei!".».

È questa la grande forza della coscienza che domanda a tutti i costi l'amore, tanto è vero che un ladrone terribile, sulla croce, che ha capito la sua coscienza e il Suo amore, ha ricevuto quella grande verità con giuramento: «In Verità ti dico: "Oggi sarai con Me in paradiso".» Ecco la risposta alla preghiera che domanda l'Amore. Ci conviene.

Noi abbiamo quella tenerissima Creatura che, più che creatura, è Madre del Creatore, la Madonna, la Madre di Dio e che cosa

fa? Questo compito: è Missionaria sulla terra ormai, si da tanti anni, da quando è apparsa sulla terra, ma in modo particolare nel clima terribile di questa inciviltà apocalittica, parliamola chiara e tonda com'è, in questo dolore senza limiti, in questa ansietà che turba l'umanità. Ma non siamo bugiardi! Ma diciamo la verità! Quest'ansietà che turba l'umanità, la turba negli affetti, la turba nelle sue organizzazioni, la turba nella sua finanza, la turba nel suo lavoro, la turba nelle sue relazioni buone, la turba persino nel suo corpo, la turba da tutte le parti, ma ciechi non siamo e tantomeno senza cuore e senza coscienza.

La coscienza c'è perché Dio è presente ad ogni costo.

Quando si celebra un funerale, c'è la salma in chiesa, poi si benedice e si incensa col turibolo girando attorno al feretro, perché? Perché quel cadavere è stato e doveva essere il tempio di Dio. La coscienza ne era la voce. Dio abitava in lui

come un tempio meraviglioso. È stato sciupato? Sorella morte l'ha colpito? Speriamo colpito a salute ma, ad ogni modo, questa cerimonia della Chiesa che è garanzia della fede che si ha, cioè incensare un corpo, un cadavere che risorgerà, nel quale ha preso abitazione lo Spirito di Dio, ha manifestato il volere di Dio, è venuta a regnarvi la coscienza che è la voce della verità. È un riconoscimento ed è quindi una cerimonia stupenda quella, è il ricordo stupendo di quello che siamo noi nella vita, di quello che è il nostro corpo.

Darei, quasi quasi, ragione anche alle donne le più eleganti, quelle che si vestono bene perché tengono bene il proprio corpo, ma è una ragione molto limitata. Si può tenere il corpo bene allontanandolo dal male, quella è la più bella garanzia ed è il migliore istituto di bellezza che si può trovare nella vita: la penitenza interiore ed esterna, tantopiù se non appare, tantopiù se è conosciuta soltanto da chi la pratica, meglio ancora, ma essere devoti di questo povero corpo il quale è il tempio di Dio, ecco perché va rispettato.

Di conseguenza riconosciamo la Regalità di Cristo in noi. E la dolce Regalità della Vergine, la Quale non solo ha procurato col Suo amore questa grande redenzione, ha tutelato questo regno d'amore e lo propaga da tutte le parti. Anche in questi giorni, in tutte le parti del mondo, anche se non si dice, appare la Vergine, parla ai bimbi, parla a certi vecchi, parla a degli abbandonati, parla anche a dei delinquenti che si convertono ed è vero: non è una fantasia. Non serve a niente la fantasia accesa: serve la verità. Ora la Madonna fa questo compito di Missionaria meravigliosamente.

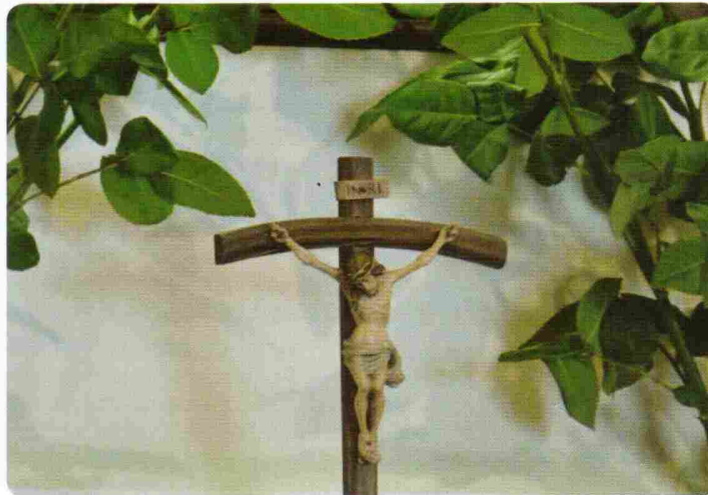
Allora ascoltiamoLa anche se per caso delle voci mezze accreditate vi dicessero che non è vero. Satana è molto interessato a buttare una nube nera sopra la verità che dà noia, satana è molto interessato a cercar di rubare maggiormente le anime più importanti e più consacrate a Dio perché è la sua più grande vittoria: ma è sempre, terribilmente sempre, satana. Ora non è satana che ha diritto, è il Cristo che ci ha comprato con il

Suo sangue. È il Cristo che per corona ci dà il Suo Amore. È il Cristo che ci ha promesso e ha compiuto la redenzione. È il Cristo che risusciterà il nostro corpo e una volta risuscitati nel nostro corpo glorioso, come dice San Giovanni, allora ci troveremo vicini a Lui, a Lui simili, uniti perfettamente e il regno dell'Amore avrà il suo grande compimento in eterno.

Io ve lo auguro di tutto cuore, a me stesso ed anche agli altri; lo auguro perché è l'unico trionfo ed è l'unico interesse che sorpassa tutti quelli degli affari, degli onori, dei capricci, di tutto. Il grande interesse è uno solo, salvare l'anima, sentirci dire, in parole povere ma ricchissime nello stesso tempo, da Gesù: "In Verità ti dico, oggi sarai con Me in paradiso."

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.





L'AMICIZIA DI PADRE RASCHI CON MICHELE FEDERICO SCIACCA

Nel febbraio del 1977, a due anni dalla morte del mio maestro Michele Federico Sciacca, la moglie mi chiedeva di essere accompagnata da Padre Bonaventura Raschi, nell'eremo del monte Fasce.

Di Padre Raschi mi aveva parlato per primo il professore Sciacca con grande stima e affettuosa amicizia. Ne aveva delineato la straordinaria statura religiosa, che gli aveva causato rapporti difficili con le istituzioni ecclesiastiche, ma soprattutto mi aveva raccontato l'episodio cardine della vita del giovane Raschi. Impiegato di banca a Genova una mattina, dopo un lungo vagabondare, si era ritrovato nella chiesa dell'abbazia di San Giuliano al mare di corso Italia. «Un sacerdote sta celebrando la messa. Raschi, stordito e sofferente, si ferma nella navata sinistra di fronte alla cappella di San Benedetto. Improvvisamente un crocifisso in legno, della scuola dello scultore Anton Maria Maragliano, si stacca dalla croce e viene ad abbracciarlo».

Raschi ricorderà quest'incontro con Cristo, che ha determinato la sua conversione e la decisione di entrare in convento, nell'omelia del 7 settembre 1970, quando dichiara: «Mio padre, vi debbo dire la verità, appena entrato in Convento mi minacciò con la rivoltella se non tornavo a casa. Io ho detto: "Se mi ammazzi, vado prima in paradiso". Gli cadde la rivoltella, cominciò a piangere». Era l'inizio di un'avventura che fa di Padre Raschi uno dei mistici più straordinari della chiesa cattolica e uno dei personaggi più ascoltati a Genova.

In quel mattino di febbraio avevo fatto salire con fatica sull'auto la Signora Sciacca, costretta da tanti anni sulla sedia a rotelle per una sclerosi a placche. Il sole sfolgorante illuminava la salita al Santuario voluto e costruito da Padre Raschi sul monte Fasce, nel luogo delle apparizioni mariane. Durante il tragitto la Signora, emozionata per l'imminente incontro, mi diceva delle visioni mariane del Padre e di Giliana, una giovane sordomuta miracolata, che con la vecchia madre abitava nel convento del Santuario. La vista del mare rendeva il percorso straordinario per l'aria tersa, la mancanza di vegetazione e la densità dell'attesa. Sul piazzale della chiesa, ancora da completare nelle navate, Giliana ci stava aspettando per aiutare la Signora a scendere dalla macchina e sedere sulla carrozzella. Entriamo nella parte absidale dell'edificio che c'invade con la luminosità delle splendide vetrate. Giliana va a chiamare Padre Raschi e rimaniamo soli in raccoglimento nel silenzio mattutino. Improvvisamente la Signora Sciacca mi chiede di aiutarla a sedere nelle panche e facendo fatica sulle braccia si erge dritta, alta come mai l'avevo vista, appoggiandosi con le mani ai braccioli delle due fila.

Col timore che potesse cadere tentavo di sorreggerla, ma la Signora mi chiese di lasciarla camminare e il mio stupore fu incredibile. «Sta a vedere – mi sono detto – che mi tocca essere testimone di un miracolo». Dopo alcuni faticosi passi la Signora si accasciava sulla panca, proprio mentre entrava in chiesa Padre Raschi. L'incontro affettuoso tra due cari e vecchi amici mi faceva capire la necessità di allontanarmi per lasciarli soli. La Signora viveva un brutto periodo dopo la morte del marito, con difficoltà anche finanziarie a causa del testamento e l'incomprensione di tanti alunni del professore. Nel mio lungo giro attorno al Santuario sempre più colpito dalla bellezza del luogo, incontravo un frate francescano, magro e segaligno, che non rispondeva al mio saluto. Padre Raschi era un minore conventuale, apparteneva alla famiglia francescana, dalla quale la sua formazione religiosa e la sua opera missionaria non possono prescindere. Rientrato in chiesa la Signora Sciacca mi invitava a partecipare all'incontro. Raschi, che sapeva di me dalla Signora, mi trattava immediatamente con il tu confidenziale e affrontava subito il tema del male sulla città di Genova e della corruzione dei costumi. In quei giorni l'ingegnere Pietro Costa, componente della notissima famiglia di armatori liguri, era prigioniero delle Brigate Rosse. Il 12 gennaio 1977, alle sera, mentre stava rientrando a casa in spianata Castelletto, sei brigatisti lo avevano rapito, dileguandosi a bordo di una Fiat 132 bianca. Di lui non si sapeva più niente, se non che il rapimento era avvenuto ad opera delle Brigate genovesi a scopo di autofinanziamento. Padre Raschi, con mia grande sorpresa, non prende in nessuna considerazione la pazzia farneticante dei comunisti combattenti per il comunismo, ma con incisività di linguaggio e tono perentorio non ha dubbi che questo misfatto è causato dal comportamento della famiglia Costa, dalla mancanza di moralità e generosità anche nei confronti del suo Santuario da completare.

Capisco subito di trovarmi di fronte a un personaggio che ragiona in modo del tutto particolare, privo di ogni mediazione politica, in chiave totalmente mistico-religiosa. Padre Raschi, infatti, possedeva una incrollabile fede e una capacità di leggere gli eventi al di là delle apparenze di cui gli eventi stessi si ammantano nella storia terrena. Quando all'improvviso la nostra attenzione veniva attirata dall'entrata in chiesa del frate "strano" che avevo incontrato fuori, il Padre, rispondendo al mio pensiero dichiarava che era un indemoniato

che il cardinale Siri aveva mandato da lui per guarirlo. Raccontava l'esorcismo fatto la sera precedente, la dura lotta con il diavolo, ma ammetteva con sconforto di non essere ancora riuscito a cacciarlo. Non mi era mai capitato di sentire parlare della presenza del demone in termini così concreti e certi. Ricordava che nel passato aveva esercitato molti esorcismi, conoscendo e sperimentando la potenza diabolica, ma che ora si sentiva troppo vecchio e stanco per combattere satana. Padre Raschi escludeva qualsiasi fattore di nevrosi nel frate che era schiavo di un demone che parlava tutte le lingue e rivelava i peccati dei presenti. Ricordo ancora l'espressione di ribrezzo che provava nel dire queste cose. L'amicizia di Padre Raschi con Michele Federico Sciacca era legata al modo stesso d'intender la filosofia. Sciacca è stato un raro esempio di pensatore che partito dall'ateismo ha avuto una conversione al cattolicesimo. Il pensatore siciliano, infatti, non aveva timore di professare apertamente la propria fede e scrivere: «O Cristo vive in noi, sempre, o è morto venti secoli fa. In quest'ultimo caso, siamo morti a lui, a noi stessi e agli

altri». In particolare Sciacca difendeva il primato della metafisica sulla gnoseologia, ossia il primato di un sapere sovrarazionale. «Dobbiamo abituarci a convivere con l'idea che non possiamo avere la pretesa di comprendere ogni cosa e trovare una risposta ad ogni domanda. Dobbiamo avere il coraggio di fare un salto nella fede, spogliandoci della nostra saccente presunzione razionalistica». Per Sciacca filosofare significa inserirsi in un percorso di ricerca della verità: porsi domande sul senso della vita nella responsabilità personale di rispettare distinzioni e autonomie. Compito primario della filosofia è «chiarire me a me stesso nel mistero dell'Essere». A Sciacca Padre Raschi si sentiva legato anche dalla devozione mariana. Il culto di Padre Raschi alla Madre di Dio, la vita intesa come «cavalleresca milizia» al servizio della dama del cuore, il suo senso della bellezza che consente alla creatura di risalire al proprio creatore, sono elementi imprescindibili per capire la figura del mistico. Per questo affermava nell'omelia del 24 dicembre 1979: «La Madonna ci dà il Bambino Gesù. Questo Bambino Gesù avviene, come dice l'Angelo, in modo meraviglioso. Mi diceva bene il carissimo professor Sciacca, il più grande pensatore del nostro tempo, che disgraziatamente da pochi anni è morto ed eravamo molto amici; la più bella mente della filosofia in tutto il mondo, mi diceva, mi ricordo di ritorno da Londra, che l'adorabile figura della Vergine con la superadorabile figura del Cristo formava la sua delizia, la sua bellezza e quindi era felice in Lei».

Professore Giuseppe Benelli
da: "Corri dietro al tuo cuore" Giugno 2012



Michele Federico Sciacca

25° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO DI PADRE BONAVENTURA MARIA RASCHI

RENATO RASCHI NACQUE A CETONA (SIENA) IL 6 LUGLIO 1902
DA FEDERICO RASCHI DI CETONA E DA IDA MORETTI DI SARTEANO

La sua non fu un'infanzia molto felice: a soli sei mesi venne abbandonato dal padre che fuggì a Parigi con una donna. Pochi mesi dopo la madre si trasferì a Genova dove aveva trovato lavoro come domestica presso una ricca famiglia. Anna, la figlia maggiore, venne mandata in collegio e Renato affidato ai nonni materni che vivevano a Sarteano, Gigi e Filomena. Morto il nonno Gigi, nel 1917 raggiunge la madre a Genova iniziando subito a lavorare in borsa. La madre morirà di lì a poco nel 1919 e poco dopo anche la nonna Filomena. Andrà a vivere con la sorella Anna che intanto si era sposata a Genova.

Il 21 gennaio 1921 presso la chiesa dei monaci benedettini di san Giuliano nel lungomare di Albaro a Genova, pregando nella cappella di san Benedetto, il crocifisso di legno attribuito al Maragliano divenne uomo e gli sorrisse stendendo le braccia verso di lui, esortandolo a seguirlo. Renato impaurito si mise a gridare spaventando tutti, ma il Crocifisso con tono più severo gli ripeté l'invito: "Renato, vieni e seguimi!". Entrò nell'ordine dei frati minori conventuali nel febbraio del 1921 in qualità di aspirante chierico.

Fu canonicamente ricevuto il 13 novembre 1924 assumendo il nome di Bonaventura Maria. A Padova, dove fece il noviziato, pronunciò i voti nel novembre del 1925. A Susa ricevette gli ordini minori nel 1929. Nello stesso anno, e precisamente nel giorno dell'Immacolata, fece la professione solenne. Dopo il periodo di suddiaconato e diaconato fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1930. Nel capitolo provinciale del 1952, svoltosi a san Francesco d'Albaro, venne eletto Ministro Provinciale, incarico confermatosi, una seconda volta, nel capitolo provinciale del 1955.

Per onorare l'Immacolata, volle costruire il Santuario di Monte Fasce a Genova e per questo chiese anche consiglio a Padre Pio (che nel primo incontro del 1943 lo chiamò per nome dimostrando di conoscerlo da tempo e molto bene). Il Santuario venne inaugurato nel giugno del 1967.



Renato Raschi da bambino

Non abbiamo la competenza per trascrivere in poche parole esaustive l'enorme forza morale, spirituale, intellettuale e religiosa di Padre Raschi, per questo rimando ai contenuti sia di un sito internet a lui dedicato dai suoi figli spirituali: www.padreraschi.it sia a pubblicazioni edite, sia alla rivista "La sua Voce" edita dall'associazione "Amici di Padre Raschi" di Genova.

Vogliamo solo ricordare un avvenimento che può decisamente colpire chi si addentra per la prima volta nella scoperta del personaggio Padre Raschi: esaminando nella prima biografia del Padre edita nel 1995, leggiamo del miracolo del luglio del 1935 avvenuto a Lourdes. In un pulpito collocato davanti alla grotta delle apparizioni, il giovane Padre Raschi predicò a 52.000 fedeli provenienti da tutte le parti del mondo ed ognuno (testimonianze censite) riuscì a comprendere perfettamente l'omelia del Padre nella sua propria lingua!

Innumerevoli sono le testimonianze di liberazioni dal demonio avvenute tramite Padre Raschi al Santuario di Monte Fasce e, per approfondimenti dei vari fatti registrati, invitiamo ancora a consultare i riferimenti indicati. In ultimo ricordiamo l'amicizia profonda avuta con giganti della fede come Padre Pio, Madre Speranza e Maria Valtorta. Invitiamo inoltre ad approfondire l'amicizia che lo legava profondamente alla veggente Giliana Faglia.

Per ricordare i 25 anni dell'anniversario del dies natalis, il prossimo 3 giugno alle ore 10, al Santuario dell'Immacolata Concezione di Monte Fasce a Genova, sarà celebrata una messa dal reverendo Padre Beppino Cò (parroco di Zeri). Alle ore 15 nel salone del convento ci sarà un incontro con il giornalista Luciano Garibaldi e con don Beppino Cò con testimonianze sulla vita, sulle opere, sulle persecuzioni, sulle guarigioni e sulle apparizioni di Padre Raschi. (omissis)

Luca Aggravi
Da "MONTEPIESI"
Periodico di informazione cattolica
di Sarteano (Siena)

Numero 5 - 6 - 7 Maggio - Giugno - Luglio 2012

RICORDO DI PADRE RASCHI

La luce di Dio si è sempre manifestata attraverso le parole dei suoi profeti e dei loro insegnamenti.

Dio si è servito anche di Padre Bonaventura Maria Raschi per mandarci la sua luce.

"Il Santuario di Monte Fasce sarà per molti un faro di luce" profetizzava Padre Raschi a proposito di questa oasi di pace, aggiungendo che "la Vergine Maria continuerà a confortarci anche dopo la mia morte."

Quasi come un gioco di luci ad intermittenza, il 6 luglio 1902 si spegneva una stella, Maria Goretti e se ne accendeva un'altra, quella di Padre Raschi che durante tutta la sua vita ha indicato la vera via a tante anime.

Caro Padre Raschi, certamente nel Cielo le schiere angeliche esulteranno per questa tua festa ma anche noi, immersi in questa umanità, vogliamo che salga verso di te il nostro inno di riconoscenza per quanto hai fatto per noi durante il tuo lungo ministero.

Grazie, Padre Raschi, per essere stato testimone della paternità di Dio.

Grazie, uomo giusto, buono e fedele.

Grazie per la costanza che hai avuto anche nell'incomprensione e nella persecuzione.

Grazie a te, educatore sapiente e innovativo che hai formato tanti di noi alla luce della verità evangelica.

Grazie perché ci hai insegnato a lottare.

Grazie per la tua predicazione forte.

Grazie per la Piccola Città dell'Immacolata che hai voluto con tenacia.

Dal Cielo, caro Padre, strappa per noi ancora tante grazie come quando eri un forte intercessore su questa terra.

Abbiamo voluto che Padre Raschi fosse ricordato nel XXV anniversario della sua entrata nell'eternità e l'abbiamo fatto con una celebrazione molto partecipata al Santuario di Monte Fasce, domenica 3 giugno scorso.

Don Beppino Cò, in quell'occasione ci ha presentato il suo ultimo libro semplice e realista: "Chi farà tacere il vento?", l'uomo di Dio, Padre Bonaventura Maria Raschi.

Rosanna Boccacci

"Il Cittadino - Comunità Diocesana" 08 Luglio 2012

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiamaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VIII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.